



ASSOCIAZIONE CITTÀ PER LA FRATERNITÀ

CARTA DI GENOVA

La fraternità è il principio che è stato meno considerato dei tre che segnarono, alla fine del diciottesimo secolo, l'avvento dello Stato democratico e delle moderne costituzioni; il meno declinabile - rispetto a libertà e uguaglianza - in leggi, norme, istituzioni; il meno facilmente traducibile in termini costituzionali.

Oggi - nel processo di globalizzazione - la fraternità diventa decisiva per ridare senso e vigore alla libertà e all'uguaglianza, per ridefinire funzione e ruolo degli Stati-nazione, per rispondere alla crisi delle forme di organizzazione collettiva che segnarono la storia del XX secolo e per armonizzare la molteplicità di religioni, etnie e culture esplose nelle società dell'Occidente.

La libertà, senza fraternità, rischia di sconfinare in individualismo illimitato; l'uguaglianza, senza fraternità, in un patto tra simili contro i diversi, visti come minaccia. La libertà è fraterna se è condivisione, se è una possibilità per tutti gli esseri umani, se rimuove le barriere sociali, economiche, culturali, che ne rendono impossibile l'esercizio; l'uguaglianza è fraterna se ha la capacità di accogliere il diverso e di dare a tutti le opportunità di una vita libera e dignitosa.

La fraternità fonda la responsabilità verso l'altro, riconosce come fratello l'umanità intera, è assunzione di responsabilità personale verso il destino del proprio territorio e del mondo e di questa responsabilità arricchisce le idee stesse di libertà ed uguaglianza.

La fraternità trova il fondamento primo nella dignità assoluta della persona umana, risiede nella coscienza e vive nell'associarsi di persone libere per perseguire progetti comuni, tesi al bene delle proprie comunità e del mondo intero. E' cittadinanza attiva, in cui la persona è chiamata ad essere partecipe delle decisioni che riguardano la comunità e dei processi che la mettono in atto. E' una nuova forma di libertà in cui il contributo all'interesse generale tende a coincidere con l'interesse della propria piena realizzazione.

Il valore della *fraternità* - considerato quale principio non unicamente di natura etico-culturale, capace di regolare i rapporti interpersonali e familiari, ma anche come vera e propria categoria politica - rappresenta la linea portante di un cammino di *unità* della famiglia umana, in grado non solo di salvaguardare le diverse identità, ma di considerarle come fondamenti di ricchezza e di completezza, in un mondo sempre più globale ed interdependente.

Ciò trova conferma sin dall'art. 1 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, laddove afferma: "Tutti gli esseri umani... devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza", ed è coerente con la visione di una nuova modernità proposta da eminenti testimoni del Novecento. Tra questi Chiara Lubich, che da dieci anni è anche cittadina onoraria della città di Genova, e che dell'unità del genere umano ha fatto lo scopo della sua vita, del suo pensiero e del suo agire.

La fraternità come categoria politica può e deve valere anche nell'attuale percorso civile ed istituzionale di costruzione del *federalismo italiano*.

La ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia rappresenta un'ulteriore occasione per sottolineare come il valore dell'*unità* rappresenti la base di un autentico processo federale in grado di evitare il rischio di derive di frammentarismo e di divisione. Dopo un secolo e mezzo, riteniamo che l'*unità* del Paese sia ancora un valore supremo da mantenere e consolidare, riconoscendo e facendo memoria delle comuni origini e guardando ad una meta condivisa da raggiungere insieme.



ASSOCIAZIONE CITTÀ PER LA FRATERNITÀ

Di fronte ad un dibattito politico e istituzionale sulla nuova forma federale dello Stato, che pare teso a definire le diverse competenze e i diversi poteri delle istituzioni sulle persone, noi intendiamo mettere la persona, il suo impegno, le sue opportunità di partecipare e condividere le scelte, al centro della stessa ridefinizione dei poteri e delle competenze dei diversi assetti istituzionali.

Una riforma federale che metta al centro la persona deve lavorare non solo sulla distinzione dei diversi livelli di potere, ma anche e soprattutto sul come e su dove questi poteri si integrano per rispondere alle persone e sollecitarne il coinvolgimento attivo nell'esercizio degli stessi.

Come i Comuni possano svolgere questo ruolo di prossimità ai cittadini, è un tema che deve essere al centro della discussione sul federalismo.

La città è per eccellenza il luogo dell'integrazione, dove i cittadini vivono e lavorano e luogo in grado di custodire e sviluppare la naturale identità relazionale dell'uomo, dove tutti possono controllare e verificare il modo in cui l'Amministrazione risponde ai loro problemi ed esercitare il proprio impegno diretto. E questo è ancora più vero oggi, tempo nel quale lo sviluppo va progettato in termini di sostenibilità, di risparmio energetico, di estrema attenzione ai beni comuni. Ciò è possibile solo se le politiche urbanistiche, industriali, sociali, si intrecciano all'azione consapevole dei cittadini, al progressivo cambiamento degli stili di vita, ai modi di lavorare e consumare, di partecipazione attiva della comunità civile. La città è il luogo in cui si confrontano da vicino le diversità: la convivenza pacifica dentro le proprie mura può costituire un banco di prova importante per progettare azioni e percorsi di dialogo e di partecipazione.

Pertanto, noi promotori del convegno di Genova,

CHIEDIAMO L'IMPEGNO

ad operare per far sì che i valori sopra considerati :

1. Conoscano nella dimensione della Città il luogo primario dove sviluppare le proprie sinergie e una vera spinta propulsiva verso più ampi orizzonti;
2. Siano vissuti nel contesto urbano come un patrimonio prezioso per un diverso rapporto fra istituzioni e cittadini e favoriscano l'edificazione di un corpo sociale in cui:
 - a) la persona e i rapporti tra le persone siano messi al centro dell'azione politica, sociale ed amministrativa a partire dagli ultimi;
 - b) l'insieme dei *beni* della Terra sia difeso e valorizzato, nella giusta fruizione che compete alla persona umana e che il bene comune deve disciplinare;
 - c) i rapporti tra i Comuni, e tra loro e gli Organismi istituzionali di livello più elevato, in primo luogo lo Stato e le Istituzioni sovranazionali, siano sempre improntati al giusto riconoscimento dei diversi rispettivi ruoli ed alla valorizzazione reciproca;
 - d) sia riconosciuto come un valore arricchente il diritto alla differenza, nel rispetto delle diverse identità;
 - e) si sviluppi una comunità dove la crescita e la libertà di ciascuno nascano dal riconoscimento del pluralismo delle idee, dei ruoli e delle strutture, concretamente disciplinato dagli ordinamenti e sostenuto dalla partecipazione attiva e responsabile dei cittadini alla vita pubblica;
3. Si traducano in concreti indirizzi nelle politiche economiche, sociali e culturali delle Città, in atti amministrativi ed in esperienze di scambio proficuo e di reciprocità tra gli Enti Locali e tra questi e i livelli Istituzionali costituiti dalle Provincie, dalle Regioni, dallo



ASSOCIAZIONE CITTÀ PER LA FRATERNITÀ

Stato e dagli Organismi sovranazionali.

AUSPICHIAMO

che, anche con l'apporto della "Carta di Genova", possa scaturire nelle città e tra le città un *Patto nuovo e solidale* che consenta di dare compiute risposte alle crescenti domande che i cittadini rivolgono a chi li rappresenta;

e che, a tutti i livelli, la categoria della *fraternità* si configuri come un nuovo diritto-dovere volto alla costruzione di una nuova umanità.

Genova, 14 maggio 2011